

Tutte le vaccinazioni che ancora non sfondano

Herpes Zoster
e pneumococco solo
al 20% degli adulti
E contro Hpv dati bassi
per gli adolescenti

di ANNA LISA BONFRANCESCHI

Durante la pandemia abbiamo visto che, se si vuole, è possibile correre sulle vaccinazioni, allestire servizi e centri per la somministrazione capillare, così da raggiungere la maggior parte della popolazione, soprattutto quella più a rischio. Una lezione che sotto certi aspetti è finita anche all'interno del nuovo piano nazionale di prevenzione vaccinale (Pnpv) 2023-2025, che mira a potenziare l'offerta vaccinale coinvolgendo medici di medicina generale e specialisti per intercettare pazienti cronici e fragili. Una strategia in cui la Lombardia, ben prima che il nuovo piano venisse licenziato, ha fatto da apripista, come racconta Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita e Salute San Raffaele e presidente regionale per la Società italiana d'igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (SItI). «La pandemia ha messo in luce il bisogno di avere a disposizione più punti di somministrazione vaccinale e così già da qualche anno in Lombardia sono stati avviati programmi di vaccinazione fuori dai centri e dagli studi dei medici di medicina generale, per esempio nelle Rsa, negli ospedali e soprattutto nelle farmacie». Circa un migliaio quelle coinvolte nella regione, continua Signorelli. Se in questo il nuovo piano – che verrà declinato a livello organizzativo a livello regionale, tenendo conto delle peculiarità presenti da nord a sud nel Paese – trova la Lombardia già pronta, non è così per le altre priorità identificate dal documento, dove la situazione non è così dissimile dal resto del paese. Le coperture vaccinali qui sono generalmente buone, ricorda l'esperto, ma non ancora ai livelli ottimali per tutte quelle obbligatorie e raccomandate nella fascia pediatrica. Centrare

l'obiettivo in questa fascia è invece fondamentale per continuare a garantire per esempio lo status polio free e per raggiungere e mantenere l'eliminazione di morbillo e rosolia, come stabilito dal piano. In alcuni casi però, come per il meningococco B la Lombardia è l'unica regione ad aver raggiunto i livelli ottimali del 95%, come riportano i dati dell'Osservatorio [Gimbe](#).

La situazione peggiora guardando fuori dalla fascia pediatrica, nella fascia adulta, dove neanche il 20% dei lombardi aventi diritto ha ricevuto le vaccinazioni contro Herpes Zoster e pneumococco, stima Signorelli. Ma anche tra gli adolescenti le percentuali di vaccinazione contro l'Hpv sono ancora basse. In assoluto ma non solo. «Sono troppo basse rispetto ai vantaggi di protezione offerti dal vaccino contro il rischio di tumore», precisa l'esperto. Rafforzare la prevenzione contro il cancro della cervice uterina e delle malattie Hpv correlate, attraverso la vaccinazione contro il papillomavirus, è infatti uno degli obiettivi principali identificati dal nuovo piano vaccinale. Perché siamo lontani dai valori raccomandati (coperture del 95% negli adolescenti): è vero che la Lombardia fa registrare percentuali superiori alla media nazionale, ma parliamo di 34-37% e il 68-76% rispettivamente per ragazzi e ragazze nati nel 2009 e nel 2007. «Proprio per questo il piano prevede, tra l'altro, come già fatto da alcune regioni, Lombardia compresa, di estendere la vaccinazione



gratuita – riprende Signorelli – così a livello nazionale ora sarà possibile vaccinarsi gratuitamente fino a 25 anni di età per le ragazze e 18 per i ragazzi».

I NUMERI

95%

Il meningococco

La Lombardia è in questo caso l'unica regione in Italia ad aver raggiunto i livelli ottimali del 95% di vaccinazione come emerge dai dati raccolti dall'Osservatorio Gimbe

1.000

Le farmacie

Sono un migliaio quelle coinvolte nelle vaccinazioni, sia influenzali che contro il Covid, in tutta la regione. In appoggio ai medici negli ambulatori

1

La campagna

La campagna vaccinale anti influenza è appena partita, ma altri vaccini non sfondano

